

C'è da augurarsi che non sia stata solo la TV, con le sue coinvolgenti suggestioni, a determinare l'assalto degli adolescenti al nuovo liceo musicale ora definitivamente aperto, (40 sezioni musicali più 10 coreutiche) anche se a numero chiuso, a cui si può accedere con una preliminare selezione, tra gli aspiranti studenti, attuata con test nelle materie eminentemente artistiche. Il direttore d'orchestra Daniel Harding ha sottolineato, con calore e ammirazione, la scelta compiuta dal governo di Roma che ha spalancato le aule scolastiche (sia pure, per adesso, in maniera... contingentata) alle sette note e alla danza. Soffermandosi in particolare sulla musica, l'insigne "bacchetta" l'ha indicata come "uno dei modi migliori per allargare gli orizzonti culturali e sociali" delle nuove generazioni. "La musica - ha rilevato Daniel Harding - risponde ad una necessità umana. Chi suona uno strumento impara ad essere concentrato, a lavorare in gruppo, a rispettare gli altri; impara soprattutto a creare qualcosa che non riuscirebbe mai a realizzare da solo; impara che la bellezza è qualcosa che ci circonda, è un'entità con la quale possiamo entrare in relazione e che può essere trovata nelle maniere più inattese". "La musica - ha concluso Daniel Harding - può aiutarci a capire più a fondo noi stessi e l'universo". Il liceo musicale e coreutico aiuterà, sicuramente, i giovani e le ragazze che lo frequenteranno con profitto, ad immergersi pienamente anche nel patrimonio immenso che, attraverso i secoli, in Italia e altrove, nelle chiavi più disparate, si è progressivamente costituito nelle arti care ad Euterpe, ad Erato ed a Tersicore.

PIANI DI STUDIO IN LINEA CON LA MODERNITÀ

Oltre a quello musicale e coreutico, nel panorama dell'istruzione pubblica media-supe-

Attrazione fatale del Liceo musicale



Quando, con il varo dei regolamenti attuativi, venne concretamente dato il via libera alla riforma delle scuole medie superiori, che partirà già nel prossimo autunno, per andare poi gradatamente a regime, i commentatori, nel vagliare le molteplici novità messe in campo, fermarono l'attenzione, in particolare, sul liceo musicale e coreutico: qualcuno, a proposito del lancio in grande stile, con struttura consolidata a pieno titolo, di questo corso di studi delineato già nel 1977, e nello scorrere del tempo attuato solo in forma sperimentale, in non più di una decina di località del nostro Paese, non esitò ad assimilarlo alla "New York City High School of Performing Arts" della popolarissima serie di telefilm in Italia proposta con il titolo "Saranno famosi".

riore ridisegnato con la riforma firmata da Mariastella Gelmini, hanno, in misura proporzionalmente assai minore, fatto colpo sugli adolescenti e sulle rispettive famiglie anche il liceo scientifico senza il latino, il liceo linguistico nell'impostazione che effettivamente immette nell'uso di più idiomi, e alcuni tipi di istituti tecnici e professionali: in pratica, sono piaciuti i piani di studio, a prima vista, maggiormente in linea con il moderno vivere ed operare. Nei giorni del varo della nuova scuola media superiore italiana, si ebbero fiumi di contestazioni e critiche da parte, specialmente delle forze dell'opposizione parlamentare, dei sindacati, e, ovviamente, da parte degli esponenti delle linee di pensiero e metodologiche fautrici e... costruttrici dell'assetto sin qui in vigore: gli strali (contro il nuovo assetto) si appuntarono sulla "ultra drastica riduzione degli indirizzi" opzionabili, sulla "forte contrazione" delle cattedre, sulla "fretta" nel voler giungere in porto, "sull'abbattimento" delle ore di lezione in classe

(abbattimento - quest'ultimo - sposato però dal governo presieduto da Silvio Berlusconi in adesione ad impostazioni, già da anni, privilegiate da parecchie nazioni europee ed auspicate, insistentemente, dall'OCSE, perché "è statisticamente provato come una durata di istruzione più lunga non abbia in generale un impatto benefico sui risultati nell'apprendimento"). Alcuni opinionisti non condizionati da collocazioni sindacal-sociali o da pregiudizi ideologici non esitarono comunque, nel prender visione completa della "riforma Gelmini" a rilevarvi significativi pregi.

SVOLTA EPOCALE ECCO COME

Naturalmente, attenti, soprattutto, al rapporto tra scuola e mondo del lavoro, gli imprenditori, dal canto loro, si dissero più che soddisfatti: rimarcarono principalmente, da un lato, la cospicua identità culturale degli istituti tecnici perseguita con un accurato mix tra discipline scientifiche e tecnologia, e, dall'altro lato, l'accentuata

flessibilità dei programmi.

La più diretta interessata, Mariastella Gelmini, si lasciò scappare la qualifica di "epocale" per la "svolta", nell'istruzione pubblica superiore.

Di fronte alle prime risposte degli studenti e delle loro famiglie alle nuove opportunità loro offerte con la riforma prossima ad entrare in applicazione, l'aggettivo - "epocale" - sembra avviato ad aggregare una valenza socioculturale a quella determinata dalla portata dei poderosi cambiamenti introdotti definitivamente. Ad attestare tali radicali mutamenti, bastano pochi numeri: per i licei si è arrivati dai precedenti 450 (circa) indirizzi variamente sperimentali, a soli 6 tipi (di licei) ben definiti: classico, scientifico, linguistico, delle scienze umane (ex scuola magistrale), musicale e coreutico, artistico (articolato, a sua volta, in 6 indirizzi: arti figurative, architettura ed ambiente, audiovisivi multimediali, design, grafica, scenografia). Per gli istituti tecnici si è passati da 10 a 2 soli settori con indirizzi che da 39 si sono ridotti ad 11: nel settore economico sono stati



previsti l'indirizzo amministrativo-finanziario-marketing e l'indirizzo turistico; nel settore tecnologico si è fatto spazio a 9 indirizzi che vanno dalla meccanica ai trasporti, dall'elettronica all'informatica, dalle comunicazioni alla chimica, dal sistema moda, all'agricoltura, alle costruzioni in generale e specificamente, all'edilizia. Quanto agli istituti professionali, i settori sono scesi da 5 a 2 e gli indirizzi si sono ridotti a 6 (dai precedenti 27): nel settore dei servizi hanno avuto collocazione gli indirizzi (4) riguardanti l'agricoltura, la sanità, l'enogastronomia e l'ospitalità alberghiera, il commercio; nel settore industria e artigianato sono stati creati, un indirizzo rivolto alle produzioni industriali e artigianali, in senso lato, e un indirizzo focalizzato sui servizi di manutenzioni ed assistenza. In sostanza, con la riforma di Mariastella Gelmini, da una sorta di giungla, si è approdati ad un... orto accuratamente configurato, per far crescere le nuove generazioni secondo le esigenze dei nostri tempi in continua evoluzione.

Gino Carrara

Primo Piano



di Adolfo Celli

Benvenuti e Griffith sul ring contro l'Alzheimer

Poco più di 40 anni fa se ne suonarono tremendamente. In questo 2010, il loro progetto si è avviato alla concretizzazione. Mentre questa edizione di "Frate Indovino" entrava in lavorazione, si sono resi protagonisti di una di quelle pagine da libro "Cuore" che lo sport, di tanto in tanto, riesce a regalare anche nell'ambito delle sue specialità ritenute "crudeli" e "disumane", come il pugilato. Con la loro iniziativa, inoltre, sono riusciti a focalizzare l'attenzione su una malattia devastante (e temuta) come l'Alzheimer. Stiamo parlando di Emile Alphonse Griffith e di Nino (Giovanni) Benvenuti, pugili coetanei (nati nel 1938) tra quelli più in auge nella loro epoca. Americano, originario delle Isole Vergini, il primo, diventò professionista nel 1958: in 19 anni di carriera come professionista, conquistò titoli mondiali in diverse categorie (assicurandosi pure il record dei round - 339 - disputati in match per siffatto tipo

di allora): vinse 85 (per K.O. in 23 casi) dei 112 incontri disputati e ne perse 24, pareggiandone due. In un'occasione non ci fu verdetto. Al di là dei suoi successi, Griffith finì per essere citato, soprattutto, per il suo confronto sul ring (preceduto da polemiche ed aspre contrapposizioni) con il cubano Benny Kid Paret; confronto che vide quest'ultimo crollare sotto una gragnuola di 25 colpi consecutivi (senza che l'arbitro intervenisse, come invece avrebbe dovuto), cadere in coma e, purtroppo, morire una decina di giorni più tardi. Il tragico evento accadde nel marzo del 1962. Il pugile nato nelle Isole Vergini, sconvolto dalle conseguenze della sua irruenza, pensò di ritirarsi, ma fu convinto a proseguire i combattimenti. Rimase sulla breccia sino al 1977, allorché, a costringerlo a mollare furono i primi sintomi dell'Alzheimer. Nino Benvenuti, istriano, da dilettante, sul ring inanellò 119 vittorie e un pareggio; da professionista accumulò 82 affermazioni

(35 per K.O.), 7 sconfitte e un pareggio. Si batté nei pesi welter, nei superwelter e nei pesi medi. Fu medaglia d'oro, nei welter, alle Olimpiadi di Roma nel 1960. Entrò nel professionismo, ufficialmente, nel 1961. Disputò l'ultimo match l'8 maggio del 1971, quando, il suo stesso manager quella sera gettò per lui la spugna, costringendolo ad arrendersi e convincendolo pochi giorni dopo a deporre definitivamente i guantoni. Le tre "battaglie", per il titolo mondiale dei pesi medi, tra Griffith e Benvenuti si svolsero il 17 aprile 1967, il 29 settembre del medesimo anno e il 4 marzo del 1968. Il match del 17 aprile 1967, benché attesissimo dalla gente in un'era nella quale la boxe aveva un ampio seguito, venne trasmesso in diretta, in Italia, dal Madison Square Garden di New York, solo per radio per evitare - a causa del differente fuso orario - che i fans stessero svegli di notte e disertassero poi il lavoro all'indomani. Benvenuti vinse il primo e il terzo dei match; Griffith

si assicurò il secondo. Nel 2009, Benvenuti ha saputo che Griffith, oltre che per l'Alzheimer in costante peggioramento, era in affanno per la sua estrema povertà. E così ha pensato di essergli "fratello" e di invitarlo in Italia per una tournée, in diverse città, e per apparizioni televisive: il tutto volto alla raccolta di risorse per istituire una fondazione che consenta all'ex pugile un'esistenza dignitosa e cure adeguate. Al centro degli incontri è stato previsto ancora un ring: non per rinnovati scambi di pugni, ma, piuttosto, per ricordi condivisi, e, sullo sfondo, saranno proiettate, su un megaschermo, le sequenze dei "match" del 1967 e del 1968. Inoltre, saranno rivolti appelli per una più capillare e costante opera di sostegno ed una vibrante solidarietà verso i colpiti dall'Alzheimer, i quali in Italia, attualmente, sono oltre seicentomila (con tutte le famiglie marcatamente coinvolte nello stato di salute dei loro cari).

